

(1) — Il Vasari annoverò *Figurino da Faenza* fra i migliori discepoli di Giulio Romano. Nelle lettere dello stesso Pippi state da noi pubblicate (alla Appendice seconda della *Storia di Giulio*, op. cit.) si legge che al 23 di maggio del 1538, mentre il *Figurino* attendeva a dipingere entro al Castello di Mantova, d'improvviso si era *partito da me in modo ch'io no voglio mai più far allievo alcuno*, e che al 13 di giugno dello stesso anno il *Figurino* trovavasi infermo *et provava de li frutti dello amore di tante belle donne*.

Noi non possiamo partecipare all'opinione del Lanzi e degli Annotatori al Vasari (ediz. di Firenze 1832 — 1838), i quali hanno creduto che questo artefice fosse Marc'Antonio Rocchetti, mentre la loro opinione non è appoggiata ad alcuna prova, nè tampoco ad alcun indizio che valga a renderla probabile. Ma se non possiamo convenire colla sentenza di questi, lo possiamo meno ancora con quella degli Annotatori dello stesso Vasari nell'edizione fatta al 1854 (Tom. 10. pag. 116) i quali pensarono che Luca da Faenza si dovesse ritenere per *Giulio Tonducci o Tonduzzi* Faentino. A tale giudizio si oppone troppo apertamente il fatto che apprendiamo dalle *memorie manoscritte* dall'Oretti. Da queste risulta che il Tonduzzi al 1532 stava dipingendo *un quadro* entro la chiesa di San Bernardino in sua patria, nella quale epoca il *Figurino* si trovava certamente in Mantova ad apprendere *l'arte da Giulio Romano*.

— N. 159. —

Ordine di pagamento a Girolamo da Pontremoli pittore, scritto all'11 di dicembre del 1534.
(Inedito)

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a magistro Jeronimo de Pontremolo depinctore (1) el qual ha ajutato nel palazzo del Tè a depinzere de grotescha una volta facta in crociera apresso al camarino de li giganti et in la facciata de un altro camarino presso al dicto; et per haver depincto de grotescha uno tondo ovato nel mezzo de uno camarino apresso la camera del zardino sechreto; et per haver ajutato a depingere certi fusti de foliami in uno cornisone facto de novo in la facciata de dicto zardino et a redipingere la prospettiva in dicta facciata quale se era guasta per el giazio; et per havere ajutato a depingere li soffiti de doi camarini facti de novo per la Ill. S. Duchessa in lo Castello; el tutto de comission de M. Julio Romano; et monta L. 174: 12.

Fiat mandatum ecc. Die II decembris 1534.

ANNOTAZIONE

(1) — Abbiamo stimato opportuno il riferire questo documento, quantunque accenni a lavori di poca importanza, perchè da questo ci viene fatto conoscere un artefice ignoto, che operò in Mantova servendo di ajuto a Giulio Romano.

— N. 160. —

Lettera scritta al 3 di agosto del 1535 da Federico Duca di Mantova a Tiziano Vecellio. (1)

Ex. amice carissime. Altre volte mi donasti un immagine dun Cristo che mi piacque sopra-modo, onde son venuto in desiderio de haverne un altra simile, (2) però vi prego siate contento di volerla fare con quel studio et diligentia che solette fare nelle cose, che desiderate averne onore, et ne le quali sapete de farmi piacere et altro chio desidero, perche questa figura non abbi da essere men bella et buona de l'altra et che si possa chiamare de le eccellenti opere di Ti-